

L'assistente educatore

Sabina Thomasset

Al di fuori e talvolta addirittura nell'ambito scolastico, pochi sanno con precisione chi è e che cosa fa l'Assistente Educatore per portatori di handicap. Per colmare almeno in parte queste lacune, diamo alcune informazioni; ce le fornisce un assistente educatore che da due anni lavora presso la Scuola Media di Villeneuve.

Quella dell'assistente educatore è una figura professionale di recente istituzione; se ne parla anche nella Legge quadro del 5 febbraio 1992 nell'ambito del diritto all'educazione e all'istruzione delle persone handicappate.

Tale figura è stata creata con due obiettivi principali:

1) garantire l'integrazione sociale dei portatori di handicap al termine dell'obbligo scolastico (fino al diciannovesimo anno di età);
2) svolgere attività di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado con interventi frontali e con interventi complementari a quelli dell'insegnante di sostegno; in entrambe i casi però sempre in accordo e con attività programmate con il corpo docenti.
Per rispondere al primo obiettivo, nella nostra regione, con delibera della Giunta Regionale, dal 1987 sono stati creati gli Ateliers, una struttura organizzata annualmente e mirata ad integrare i portatori di Handicap attraverso una fase di orientamento formativo e/o lavorativo che coinvolge componenti scolastiche e sociali.

All'interno di tali strutture, l'assistente educatore riveste un ruolo ben definito: è, con l'ausilio di vari collaboratori, il responsabile dell'elaborazione e della messa in pratica di un progetto di orientamento, della durata triennale, specifico per ogni singolo utente. Tale progetto riguarda:

- a) Il mantenimento dei contatti e l'integrazione in gruppi con ragazzi normo-dotati;
- b) Le attività finalizzate all'acquisizione di abilità manuali e

pratiche, nonché al miglioramento dell'autonomia personale;

- c) Lo svolgimento di attività di tipo didattico per il consolidamento o il mantenimento di conoscenze di base;
- d) La partecipazione degli utenti ad attività espressive, motorie e sportive;
- e) La partecipazione degli utenti ad attività organizzate da strutture esterne (biblioteche, centri sportivi/ricreativi...);
- f) L'accesso ad ambiti esterni per svolgere attività di orientamento formativo e/o lavorativo.

Tutto ciò avviene nell'arco dell'anno scolastico sotto la direzione di un apposito coordinatore e con la costante collaborazione dei servizi/operatori socio sanitari di zona.

Diversa è la situazione degli assistenti educatori inseriti nella scuola dell'obbligo. In merito, la delibera adottata dalla Giunta Regionale stabilisce "l'assegnazione di personale educativo a scuole medie inferiori e, nei casi opportuni, a scuole medie superiori, in presenza di ragazzi con gravi disabilità perché svolga, nell'ambito delle sue specifiche competenze, attività coordinate con il gruppo docenti".

Da ciò si potrebbe pensare che la presenza dell'assistente educatore sia richiesta solo quando ci sia un soggetto con gravi handicap che necessita di sostegno continuo e totale.

In questo caso l'assistente educa-

tore lavora con l'insegnante di sostegno non avendo però nessuna preparazione specifica e scarse possibilità di aggiornamento; praticamente deve imparare dall'esperienza...

Nella Scuola Media di Cogne ho lavorato in questo modo e si è trattato di un'esperienza positiva; ho potuto operare con una certa autonomia soprattutto per quanto riguarda l'attività didattica (ad esempio nella scelta di strategie per raggiungere determinati obiettivi) collaborando ovviamente con i docenti e procedendo di pari passo in armonia con l'insegnante di sostegno.

La situazione è stata invece diversa quando, per completare il mio orario settimanale di 36 ore, sono stata inserita in una seconda situazione scolastica. Sono stata infatti "utilizzata per un generale sostegno" in una classe con venti alunni nella Scuola Media di Villeneuve.

In questo caso il mio inserimento ha creato numerosi problemi a me e ai docenti con i quali lavoravo perché fin dall'inizio non avevano previsto la mia presenza. Tra mille difficoltà abbiamo dovuto inventare il ruolo che dovevo ricoprire e trovare delle strategie di comunicazione.

Concludendo, vorrei sottolineare l'importanza che l'assistente educatore ha all'interno della scuola e come sia importante che, chi può farlo, intervenga al più presto per dare anche a questa figura la connotazione professionale che le spetta.